



Un'anziana donna  
in un parco  
della città  
I. Balena/Effige

Nella foto sotto  
l'interno  
di un'ambulanza  
N. Addario/Photo News

## Estate a misura di anziani vademecum del Comune

■ L'anziano, *bastone della tua giovinezza*, è diventato quest'anno un *maestro di vita* che imparte lezioni gratuite. Miracoli della pubblicità che è possibile trovare in questi giorni sulle fiancate degli autobus e sui muri. E richiamo pubblicitario bilaterale: agli anziani perché chiamino i vigili urbani chiedendo la compagnia di un volontario (a domicilio); ai romani e alle romane perché regalino qualche ora del loro tempo ad una donna o ad un uomo avanti nell'età: *ci guadagnate in due*, dice sempre lo stesso messaggio. Nel 2.000 Roma avrà circa 550.000 anziani, il 19% della popolazione, una grossa percentuale dei quali vivrà, come ora, principalmente del reddito fornito da una pensione dell'Inps.

### Centralini aperti

Quest'anno, solo 34 ultrasessantenni hanno ricevuto dall'istituto di previdenza più di 4.000.000 al mese; viceversa 100.708 hanno avuto una pensione inferiore a 600.000 lire, e altri 97.000 circa seicentomila lire al mese. Non tutti vivono di sola pensione - e tuttavia la vita è durissima, specie per chi è rimasto unico o uni-

ca componente della propria famiglia.

Centralini aperti, comunque, per tutto agosto, per i *vacanzieri di città* obbligati dal reddito o dalle condizioni fisiche a non muoversi da Roma.

Anche gli 89 centri anziani sono aperti per tutto il mese. E lì potrete trovare pure la nuova *guida degli anziani* predisposta dall'ufficio comunicazione del Comune. Da *Acti a volontariato*, l'indice finale vi indicherà tutte le informazioni che potrete trovare. Ma come un panino imbottito a più strati, la guida si può consultare per capitoli: pensione e fisco, vita quotidiana, la salute e dove abitare; divertimento e impegno; spostamenti e viaggi; l'eredità. Un'agenda che si può usare a parte e tenere a portata di mano, riassume tutte le informazioni pratiche: indirizzi e numeri di telefono, capitolo per capitolo e problema per problema. Ci sono anche i disegni di Paolo Cardoni e i colori diversi per orientarsi a *occhio* sulle varie parti: rosso per la vita quotidiana, verde per gli spostamenti e i viaggi, giallo per la pensione...

Dove trovare le informazioni fiscali, come fare la denuncia dei redditi, assistenza a do-

micilio, anagrafe a casa, chiedi al Sindaco, l'arte di invecchiare bene e i consigli per tenere attiva la memoria. E anche: abitare insieme ad altri, le vacanze e i soggiorni estivi cittadini, circoli di bocce e agevolazioni sui mezzi pubblici. Eredità e donazioni e quanto assilla la vita quotidiana alla ricerca di soluzioni - senza dover fare il giro del mondo per sapere *come si fa*.

### Mettetela in tasca

La guida è proprio bella, del formato giusto per essere presa in mano, messa nella borsetta o nella tasca interna della giacca. Secondo me ha soltanto un difetto: i caratteri con i quali è stampata sono un po' piccoli per chi, attraverso il *fiume* della presbiopia, per leggere ha bisogno di occhiali. Se siete d'accordo con questa osservazione - o se ne avete altre -, come pure se scoprite un'inesattezza (gli anziani sono campioni, in queste cose...): scrivete all'ufficio comunicazione per le prossime edizioni. Lungotevere de' Pierleoni, 1. Invece per esercitare le vostre capacità di *maestro di vita*, il numero cui telefonare è: 67691.

[Nadia Tarantini]



### Mini-cartine come guida nel cuore della capitale

Copertine plastificate della grandezza di una scheda bancomat. Dentro, una minuscola cartina che contiene giusto l'essenziale. I nuovi possessori di permessi per il centro storico, le loro, le riceveranno a casa insieme al passaporto per il cuore della città, che consentirà l'accesso, per ogni automobilista, ad un solo settore. «Conosci il tuo settore», potrebbe intitolarsi l'iniziativa, perché dentro le minuscole copertine plastificate alberga una cartina della relativa porzione di Fascia blu, con i varchi, il perimetro del settore. Sul retro, gli orari, le regole, l'elenco dei varchi, parcheggio, itinerario pedonale. Analoghi, utilissimi gadget il Comune li ha preparati per i bambini che visitano il Campidoglio (cartina illustrata, storia, disegni sulle funzioni e i ruoli); per i visitatori e le visitatrici dello zoo; e infine per la rete informagiovani: con indirizzi e numeri di telefono utili per tutti.

■ Uno slogan per il 118? Semplice, basta ripetere la frase più amata e probabilmente più odiata - dagli operatori del telefono di pronto intervento sanitario: «Le emergenze non hanno orario». Anche in un pomeriggio d'agosto, quando la città è sotto l'assedio del caldo. E soprattutto in quest'estate del '96, con sette romani su dieci che non partono per le vacanze ma che al massimo vanno a fare il bagno a Ostia. E che dunque, se si sentono male, sono solo a pochi chilometri da casa.

### Il «113 della salute»

Eccoci qui, dunque, nel quartier generale di questa sorta di «113 della salute». È una costruzione spigolosa, fatta di vetri a specchio e mattoni, più simile a uno chalet che agli altri edifici dell'ospedale San Camillo. All'ingresso si è accolti dall'aria condizionata e dal silenzio, ma basta fare pochi passi e lo scenario muta. La centrale operativa - asettica, illuminata notte e giorno dal neon e soprattutto assai lontana dalle finestre - è un anello di cubicoli di vetro che ha al centro una saletta rotonda piena di fax. Anche se la giornata è calma - calma come può esserlo Roma, beninteso - i telefoni suonano e il personale in camice bianco si aggira tra i corridoi per rispondere e passare i brogliacci con le richieste d'intervento. Quando lampeggia la prima luce, vuol dire che è una chiamata diretta al 118. La seconda linea e la terza sono quelle da dove passano le telefonate dirizzate dalla polizia e dai carabinieri. Ogni volta che arriva una se-

## Caldo e «luci verdi», il quartier generale del 118

Un pomeriggio al «quartier generale» del 118, il numero del pronto intervento sanitario del Lazio. Nonostante l'estate, sono centinaia le richieste che arrivano ogni giorno alla sala operativa dell'ospedale San Camillo, dagli incidenti stradali al soccorso di malati psichici e alcolizzati. Quaranta ambulanze, due elicotteri e un solo canale radio, ma il nemico principale è lo stress. «Ma il servizio funziona soprattutto grazie all'entusiasmo degli operatori».

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

gnalazione, l'operatore scrive il maggior numero di dati su una scheda. A seconda del colore delle caselle sbarrate - rosso, giallo, azzurro, bianco - il caso è più o meno grave. Poi finita la telefonata, la scheda passa al personale che sta alla consolle della radio. Si vede a che zona corrisponde l'indirizzo - se è in provincia e non a Roma se ne occupa un'altra postazione - dove intervenire, poi si allerta l'ambulanza. Ogni tre ore, intanto, via fax si aggiorna la situazione dagli ospedali, per sapere quanti posti liberi ci sono in rianimazione, per la neurochirurgia o le terapie intensive.

### Un intervento dopo l'altro

E le richieste d'intervento si accavallano. Dalla zona di Ponte Milvio

una signora segnala che un vicino è caduto e ha sbattuto il capo, e ora perde sangue. Subito dopo, dallo stesso palazzo, chiama un altro inquilino, e l'operatrice al telefono lo rassicura: «faremo presto, non si preoccupi». Poi spunta un incidente stradale sulla Cristoforo Colombo, all'altezza del bivio per Malafede. Non è una telefonata diretta, arriva dalla Lupat, la sala operativa dei vigili urbani (dopo un po', però, l'ambulanza che è arrivata sul posto chiede proprio l'intervento dei vigili, perché il traffico è bloccato). Poi è la volta della signora che, soccorsa da un'ambulanza per una brutta caduta in strada, nella zona di Cinecittà, vorrebbe essere accompagnata al centralissimo ospedale San Giacomo, famoso per la cura delle fratture. E qui si crea un piccolo problema di



burocrazia sanitaria, perché l'ambulanza sarebbe tenuta a trasportare la donna solo al pronto soccorso più vicino, «altrimenti si faccia accompagnare dal suo medico di famiglia, perché noi la responsabilità non ce la prendiamo».

### In attesa dell'emergenza

«Ma questo è un orario tranquillo», ci ripetono gli operatori. Già, perché gli orari di punta, qui in sala operativa, sono tra le 5.30 e le sette del mattino, poi ancora tra le 11 e le 14.30 e nel pomeriggio all'uscita dagli uffici, quando si registra il maggior numero di incidenti stradali. La notte, invece, è il momento degli alcolizzati, dei tossici che si sentono male, dei malati psichici. E 24 ore su 24, poi, può arrivare il momento dell'emergenza. E allora eccolo qui, l'esercito del 118: 50 operatori telefonici, 12 medici più una dozzina di impiegati. E ancora, 40-45 ambulanze dislocate nei punti strategici della città (ma ce ne vorrebbero altre dieci o quindici, e almeno un altro canale radio), 3 o 4 centri di assistenza mobile (ma dovrebbero essere almeno 7), 2 elicotteri, a cui bisogna aggiungere le postazioni di pronto soccorso e i veicoli in provincia. Tutto questo per far fronte ad almeno 1500 telefonate al giorno - un terzo delle quali passa per il 112 o il 113 - che si traducono

in 600 o più interventi di soccorso.

### Ma il servizio è poco noto

«E per fortuna - dice uno degli operatori - che ancora sono in pochi a sapere che esistiamo». Già, perché l'esistenza del servizio, che è in funzione dal febbraio del '95 - erede del glorioso P1c, pronto intervento cittadino - non è affatto pubblicizzata. «Per farsi conoscere ci vogliono persone, impegno e soprattutto soldi - spiega il dottor Mario Costa, ideatore e direttore del 118 - adesso abbiamo impostato una campagna d'informazione, ma ci manca ancora il denaro per promuoverla. Comunque, il nostro è un sistema che decollerà di qui a qualche anno. Intanto, ogni giorno, mettiamo a posto piccole figurine di un grande mosaico. E per fortuna il servizio si regge sull'entusiasmo degli operatori. Ho della gente eccezionale», conclude con orgoglio il direttore.

E allora il 118 va, con tutti i problemi e lo stress ormai abituale degli operatori. Per fortuna che c'è sempre qualcosa di cui ridere. Come quando telefonano gli utenti della Telecom, che pensano sia il numero di servizio per i telefonisti («No, signore, non è il 119»), o il 188, per i guasti. Oppure, quando dall'altra parte del filo c'è un bambino in vena di scherzi, che attacca una sfilza di parolacce incredibili sperando di impressionare l'operatore ma che in cambio si becca solo una bella risata. Poi si ricomincia, «ma sempre facendo le corna - ripete l'operatore - perché le emergenze non hanno orario».

### Centrale del latte Tra le polemiche si prepara il referendum

Inizia oggi alle 16 in piazza del Campidoglio la raccolta di firme per i due referendum consultivi contro la privatizzazione della Centrale del latte e dell'Acqa. Al comitato promotore hanno aderito, tra gli altri, la federazione delle Rappresentanze di base, la Snila, la federazione romana di Rifondazione Comunista, l'Adusbef, l'Usi della XIII circoscrizione, l'onorevole Paolo Cento, la consigliera comunale Adriana Spera. Il deputato Paolo Cento, Verde-Ulivo, ha dichiarato che dopo la decisione del Coreco (richiesta di ulteriori chiarimenti sulla delibera, ndr.), la campagna referendaria «trova ancora più forza e legittimità». Sulla questione, capogruppo e vicecapogruppo dei Verdi capitolini, Dario Esposito e Silvio Di Francia, hanno confermato che «non c'è alcun ripensamento dei verdi in Campidoglio sulle linee adottate dal Comune per la centrale del latte». E non c'è dunque «contraddizione o contrasto nella maggioranza».

Oggi il dossier di candidatura parte per Losanna. Morassut: ottime possibilità

## «Più chance per Roma 2004»

### RINALDA CARATI

■ Parte oggi per Losanna il dossier, settecento pagine dense di informazioni di tutti i generi, che presenta al Cio la candidatura di Roma a città olimpica per il 2004. E si apre così un altro capitolo: ma la lunga attesa della decisione definitiva, è destinata a durare fino al cinque settembre del 1997, con due tappe intermedie molto importanti. Dal 16 al 20 ottobre, è programmata la visita nella capitale italiana della commissione del Cio che dovrà valutare la attendibilità delle proposte avanzate nel dossier. E poi, in marzo, si conosceranno i nomi delle città entrate nella short list, la prima selezione che ridurrà le attuali 11 candidature a quattro o cinque al massimo. Ne parliamo con Roberto Morassut, vicedirettore di Roma 2004, che è appena rientrato dalle intense giornate di Atlanta. Come è andata? Le probabilità di Roma salgono?

Per prima cosa vorrei sottolineare la grande popolarità della candidatura di Roma, persino oltre le nostre aspettative. Tutti quelli che entravano nelle nostre due sedi si auguravano il nostro successo: per poter venire a Roma, passare quindici giorni in una città straordinaria, e per simpatia verso la città e verso gli italiani. Simpatia? Roma ha in se stessa la sua grande carta: è una città nella quale gli elementi della storia, dell'arte, della cultura, dell'ambiente sono fortemente percepiti. È un deposito di memoria, capace però di lanciare uno sguardo sul futuro. Proprio questo contatto tra passato e futuro piace. E Città del Capo si conferma come la candidatura da battere? Sono tutte città agguerritissime. Ma in particolare Stoccolma e Città del Capo. Stoccolma è la candidatura di stampo europeo, la si-

tuazione nella quale si pensa che non si sbaglia nulla, ma è «fredda» dal punto di vista politico. Per Città del Capo, la situazione è speculare: c'è grande forza politica, l'idea di usare le Olimpiadi per costruire una nazione, e poi, la novità dell'Africa; ma sono prevedibili difficoltà organizzative. Roma ha tutte e due le qualità: è la città dei mille popoli, delle mille religioni, può parlare a tutto il mondo, e nello stesso tempo offrire uno standard organizzativo da grande città europea. A Città del Capo potrebbe esserci anche qualche problema di sicurezza, un tema sul quale dopo Atlanta c'è molta sensibilità. Se ne parla anche per Roma.

Si tratta, per Roma, di una polemica un po' assurda. Se la città si prepara ad accogliere grandi flussi di massa, questo non potrà che aiutarla a diventare più sicura. Roma deve attrezzarsi per essere un grande centro di incontro internazionale. Questa è la sua vocazio-

ne. Non bisogna considerare gli appuntamenti che ci attendono come una calata dei barbari.

### Parliamo del dossier: è buono?

È un ottimo lavoro, che ha richiesto molto impegno e sforzo: quello del dr. Barra e del dr. Paratore, il prof. Marcelloni, gli architetti Carbone e Brandizi del Coni, il professor Ciccone e la dottoressa Crisostomi del Comune... per realizzarlo, hanno lavorato trecento persone.

### Allora, entrerebbe sicuramente nella short list?

Alcuni giornali americani hanno detto che siamo in testa. Io non mi sbilancio. Ma ad Atlanta, che è stata una vetrina per tutte le città, Roma ha confermato e incrementato le sue chances: perché abbiamo avuto l'opportunità di spiegarci. E anche dal punto di vista sportivo, siamo una nazione in crescita. L'exploit sorprendente della squadra italiana, che è anche un successo del Coni, ci dà una carta in più.

# TimeOut

in edicola!

## Roma

per conoscerla per viverla

finalmente anche a Roma l'autorevole rivista che consiglia cosa fare, vedere, mangiare e comprare in città.

Inserito speciale estate Romana